



Roma

Immigrazione Attualmente i nomadi nella Capitale sono 7.100. Polemica con Amnesty e i municipi di centrosinistra

Alemanno: a Roma non più di 6.000 rom

Il sindaco da Parigi: «Con più soldi potremmo chiudere i campi abusivi in pochi mesi»

«Numero chiuso» con un massimo di «sei mila rom in città». Spingere sull'acceleratore con «la politica degli sgomberi dei campi abusivi, l'allontanamento coatto e politiche europee e comunitarie». Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, mentre prosegue in città l'opera di bonifica degli insediamenti abusivi, da Parigi lancia qua e là i suoi segnali. «Attualmente - ricorda - a Roma ci sono 7.100 nomadi: 5 mila da immigrazione precedente, in prevalenza dalla ex Jugoslavia. Gli altri duemila per lo più dalla Romania, e sono quelli che stanno nei campi abusivi o in baracche». La soglia di accoglienza, secondo le stime del Campidoglio, «è di 6 mila unità nei 10-12 campi previsti dal nuovo piano nomadi — precisa —. Ospitare più gente, anche mille in più, metterebbe in difficoltà sia i cittadini che i nomadi stessi». Alemanno promette: «Con più risorse potremmo chiudere i campi abusivi in pochi mesi». E il sindaco polemizza con Amnesty International e con i municipi guidati dal centrosinistra.

A PAGINA 3

Ernesto Menicucci



Rom, la strategia di Alemanno: più soldi e numero chiuso

Polemica con Amnesty e i municipi di centrosinistra. L'«alleanza» con la Francia

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI – Le sferzate ad Amnesty International, l'attacco ai presidenti di Municipio di centrosinistra, l'alleanza strategica con la Francia e con l'Europa. Gianni Alemanno approfitta del terzo giorno di trasferta parigina, dopo i giochi di Eurodisney, il viaggio organizzato dall'Unitalsi per ributtarsi a capofitto in quello che – a Roma – viene visto come uno dei problemi principali da risolvere: il capitolo immigrazione, la gestione dei flussi, la chiusura dei campi rom irregolari. Ieri è cominciata l'opera di bonifica degli insediamenti abusivi ma Alemanno, in terra di Francia, lancia qua e là i suoi segnali. E, per la prima volta, parla di una sorta di «numero chiuso»: «Attualmente – dice il sindaco – a Roma ci sono 7.100 nomadi: 5 mila da immigrazione precedente, in prevalenza dalla ex Jugoslavia. Gli altri duemila per lo più dalla Romania, e sono quelli che stanno nei campi abusivi o in baracche. La soglia di accoglienza, secondo le nostre stime, è di 6 mila unità nei 10-12 campi previsti dal nuovo piano nomadi: ospitare più gente, anche mille in più, metterebbe in difficoltà sia i cittadini che i nomadi stessi». Già, ma come arrivare a quella soglia? «Con gli sgomberi, l'allontanamento coatto e politiche europee e comunitarie». Alemanno, a Parigi, proprio di questo è venuto a parlare, col segretario di stato alle Politiche europee Pierre Lellouche e col ministro per l'Immigrazione Eric Besson. In mezzo, anche un confronto con Roberto Maroni, pure lui in trasferta a Parigi: «Domani – dice Alemanno – ci vedremo con lui, il sottosegretario Alfredo Mantovano e il prefetto Giuseppe Pecoraro». Si parte da un punto:

«Servono maggiori risorse comunitarie. Con quelle che abbiamo possiamo garantire 2-300 posti alla volta. Con più soldi potremmo chiudere tutti i campi abusivi in pochi mesi».

Alemanno fa riferimento alla situazione francese dove l'emergenza rom è stata risolta

con l'accetta: espulsioni, senza troppi complimenti, verso chi può diventare un problema sociale. La via romana è un po' diversa: «Noi abbiamo scelto il dialogo coi nomadi, e credo che il nostro modello sia migliore di quello di Parigi. Ma all'Europa chiediamo un impegno per modificare la direttiva numero 38 dell'Unione europea». Quella secondo la quale chiunque, anche comunitario, può essere espulso da un paese membro se non ha un reddito stabilito e un'abitazione sicura. Già, ma come? «Allontanamento coatto per chi commette reati gravi. Obbligo di chiedere ai paesi membri i precedenti penali di ogni persona che entra in Italia, creando una sorta di casellario giudiziario europeo. Introduzione del divieto di reingresso».

Non risparmia gli accenni polemici, Alemanno: «Le critiche di Amnesty sono assurde: non si può pensare che o si sgombera i nomadi dandogli una casa, oppure li si lascia a marcire nei campi abusivi. Questo integralismo di diritti astratti viene pagato anche dai nomadi». Altra stoccata, ai presidenti di Municipio del centrosinistra: «Predicano bene – l'afondo del sindaco – e razzolano male. Da una parte ci accusano di essere troppo duri, poi si arrampicano sugli specchi per non avere i campi nel loro territorio». Chiede aiuto all'Europa, Alemanno: «Con più risorse comunitarie sul fronte dell'immigrazione – dice – saremmo in grado di chiudere gli insediamenti abusivi nel giro di pochi mesi. L'alleanza con la Francia è indispensabile, per portare queste istanze a Bruxelles: anche paesi europei come Romania e i garanti Bulgaria devono

farsi garanti del trattato di Shenghen, ma in giro c'è molta ipocrisia su questo tema». La battaglia, cioè, è appena cominciata.

Ernesto Menicucci